



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

E.prot CTVA - 2011 - 0000045 del 12/01/2011

Registrazione N° 4193 del 29 luglio 2003
Riconoscimento ministeriale 225/2007
Cod. Fisc.: 97071340836

SEDE NAZIONALE
Viale San Martino, is. 11
98123 MESSINA
ITALIA

Tel/Fax: 090 6514789

Cell.: 333 3600682

Email: mediterraneanatura@alice.it

Al Ministero dell'Ambiente, del Territorio
e della Tutela del Mare
Dipartimento Difesa Natura
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Al Ministero dell'Ambiente, del territorio
E della tutela del Mare
Commissione VIA - VAS
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Alla Regione Puglia
Ufficio VIA Settore Ecologia
Assessorato all'Ecologia
Viale delle Magnolie 6/8
70026 Modugno Bari

Alla Provincia di Lecce
Palazzo dei Celestini
Via Umberto I n.13
73100 Lecce

Al Comune di Melendugno
Via San Nicola
73026 Melendugno (LE)

Al Comune di Otranto
Via Basilica
73028 Otranto (LE)

Al Comune di Giurdignano
Via Roma
73020 Giurdignano (LE)

Al Comune di Uggiano La Chiesa
Piazza Umberto I, 10
73020 Uggiano La Chiesa (LE)

1

IBAN: IT 07 C 05164 16503 000000133363

Oggetto: richieste di permessi di ricerca di idrocarburi nel mar Adriatico, ditta Northern Petroleum, avvisi pubblici sul quotidiano "La Repubblica" giorno 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12 novembre, rispettivamente permesso "d60F.R-NP", "d61F.R-NP", "d149 D.R-NP", "d65F.R-NP", "d66F.R-NP", "d71F.R-NP", "d72F.R-NP" – richiesta di bocciatura delle istanze per i gravi impatti ambientali che potrebbero derivare dalle attività di ricerca e ipotizzabile successiva estrazione.

Sul quotidiano "La Repubblica" del 5, 6, 8, 9, 10, 11 e 12 novembre, sono stati pubblicati gli avvisi pubblici per l'avvenuto deposito dello Studio di Impatto Ambientale e della Valutazione di Incidenza, relativamente a permessi di ricerca per idrocarburi, e più precisamente:

- permesso d60F.R-NP con estensione pari a 741,6 kmq "localizzata nel mar Adriatico meridionale a circa 50 km a nord di Brindisi e circa 60 km a est di Bari, ad una distanza minima dalla costa pari a 41,2 km (circa 22,2 miglia marine)" (...). "il programma lavori oggetto della procedura di VIA prevede la registrazione di 300 km di linee sismiche, con energizzazione del tipo air gun, da eseguirsi in circa 7 giorni con buone condizioni meteo".
- permesso d61F.R-NP con estensione pari a 733,5 kmq "localizzata nel mar Adriatico meridionale a circa 70 km a nord est di Brindisi e circa 60 km a est di Bari, ad una distanza minima dalla costa pari a 22,4 km (circa 12,1 miglia marine)" (...). "il programma lavori oggetto della procedura di VIA prevede la registrazione di 300 km di linee sismiche, con energizzazione del tipo air gun, da eseguirsi in circa 7 giorni con buone condizioni meteo". (...)
- permesso d149 D.R-NP con estensione pari a 735,7 kmq "localizzata nel mar Adriatico meridionale a circa 79 km a nord est di Monopoli, Fasano, Ostuni, ad una distanza minima dalla costa pari a 10,2 km (circa 5,5 miglia marine)" (...). "il programma lavori oggetto della procedura di VIA prevede la registrazione di 250 km di linee sismiche, con energizzazione del tipo air gun, da eseguirsi in circa 7 giorni con buone condizioni meteo". (...)
- permesso d65F.R-NP con estensione pari a 729,3 kmq "localizzata nel mar Adriatico meridionale a nord est di Brindisi ad una distanza minima dalla costa pari a 41 km (circa 22,1 miglia marine)" (...). "il programma lavori oggetto della procedura di VIA prevede la registrazione di un minimo di 250 km fino ad un massimo di 500 km di linee sismiche, con energizzazione del tipo air gun, da eseguirsi in circa 7 giorni con buone condizioni meteo". (...)
- permesso d66F.R-NP con estensione pari a 711,6 kmq "localizzata nel mar Adriatico meridionale a nord est di Monopoli e Fasano ad una distanza minima dalla costa pari a 45,5 km (circa 24,6 miglia marine)" (...). "il programma lavori oggetto della procedura di VIA prevede la registrazione di un minimo di 250 km fino ad un massimo di 500 km di linee sismiche, con energizzazione del tipo air gun, da eseguirsi in circa 7 giorni con buone condizioni meteo". (...)
- permesso d71F.R-NP con estensione pari a 748,3 kmq "localizzata nel mar Adriatico meridionale a nord est di Lecce e Otranto ad una distanza minima dalla costa pari a 16,5 km (circa 8,9 miglia marine)." (...). "il programma lavori oggetto della procedura di VIA prevede la registrazione di un minimo di 600 km fino ad un massimo di 900 km di linee sismiche, con energizzazione del tipo air gun, da eseguirsi in circa 7 giorni con buone condizioni meteo". (...)
- permesso d72F.R-NP con estensione pari a 745,2 kmq "localizzata nel mar Adriatico meridionale a nord est di Otranto e Tricase ad una distanza minima dalla costa pari a 22,6 km (circa 12,2 miglia marine)". "il programma lavori oggetto della procedura di VIA prevede la registrazione di un minimo di 600 km fino ad un massimo di 900 km di linee

sismiche, con energizzazione del tipo air gun, da eseguirsi in circa 7 giorni con buone condizioni meteo". (..).

Prima di evidenziare i gravi rischi sull'ambiente alla base della nostra richiesta di bocciatura delle istanze di cui in oggetto, ci preme evidenziare quanto segue:

1) le istanze per i permessi di ricerca potrebbero essere più numerose di quelle riportate in questa lettera, poiché non è stato possibile recuperare le edizioni di "La Repubblica" dei giorni antecedenti il primo avviso e alcune dei giorni successivi, anche tra un avviso e l'altro;

2) la pubblicazione in giorni diversi di avvisi pubblici per avvenuto deposito di richieste di ricerca di idrocarburi su istanze della medesima ditta e ricadenti nello stesso ambito territoriale, farebbe presupporre che non si è considerato il cumulo degli impatti derivante dalle singole azioni, **pur trattandosi di ambiente con indiscutibile continuità ecosistemica e biologica**. Si fa presente che alla base dello Studio di Impatto ambientale, deve esserci l'analisi del cumulo degli impatti previsti dalle opere/attività proposte, anche congiuntamente con altri piani e/o progetti e/o attività (quest'ultima richiesta è esplicitamente contenuta nell'Allegato G di cui al DPR 357/97 e smi, relativamente alla Valutazione di Incidenza);

3) sin dal primo avviso pubblico e fino alla data odierna, diversi volontari della scrivente associazione hanno tentato di scaricare dal sito internet indicato negli avvisi - ovvero il sito del Ministero dell'Ambiente, www.dsa.minambiente.it/via - lo Studio di Impatto Ambientale e la Valutazione di Incidenza.

Gli studi sono risultati non consultabili via internet (ultimo accesso in data 15 dicembre 2010). Quindi, contrariamente a quanto indicato negli avvisi pubblici (nel quale si indicava il sito della Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente) gli studi non sono scaricabili via internet, precludendo l'accesso al pubblico in via informatica. Si segnala questo problema, già accaduto anche per altre istanze di altre ditte in passato e che evidentemente sembra essere un problema ricorrente.

Il 4 gennaio 2011 scadono i 60 giorni di cui all'avviso pubblicato il 5 novembre 2010 (e a seguire gli altri), e al fine di non oltrepassare i termini previsti, si è deciso comunque di richiedere la bocciatura delle istanze alla luce dell'acclarato impatto ambientale negativo che tale tipologia di azione possiede, senza aspettare i tempi di presa visione dello Studio di Impatto Ambientale e della Valutazione di Incidenza presso la Regione Puglia (tempi che dipendono dalla disponibilità dei volontari di recarsi in Regione e poi di ottenere la documentazione, avendo purtroppo confidato fino ad oggi nella messa online degli studi, come riportato negli avvisi).

Andando a motivare la richiesta di bocciatura, preme segnalare che nel mese di ottobre, la trasmissione Report, ha riportato la storia dello spiaggiamento di sei Capodogli (*Physeter catodon*) **ipotizzando**, anche mediante interviste ai funzionari che hanno effettuato l'autopsia, che la morte di questi splendidi cetacei potesse essere collegabile ad esplorazioni per idrocarburi avvenute giorni prima, che avevano portato i cetacei ad allontanarsi dall'area disturbata, spostandosi in aree con scarsa risorsa trofica e probabili altre concause. Vedasi il sito della trasmissione: <http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-f897c3c9-1673-4554-92f1-fa92d0f8029e.html>

Le istanze della Northern Petroleum, che devono essere esaminate complessivamente e non singolarmente, riportano, in ciascun avviso pubblico, la seguente affermazione "*Le misure di mitigazione che verranno impiegate (soft start, osservatori a bordo, pre - survey...) rendono trascurabile l'impatto ambientale delle operazioni*". Intanto si evidenzia che non si tratterebbe di mitigazione, bensì di eventuali accorgimenti per tentare di ridurre eventuali interferenze, ma che di fatto non mitigano gli effetti sull'ambiente. Mitigazione sarebbe stato l'utilizzo di uno strumento meno impattante rispetto all'air gun, la possibilità di ridurre gli effetti del suono in mare riducendone la propagazione. Le misure di mitigazione indicate, si attengono invece alla definizione di accorgimenti per tentare (quindi senza certezza assoluta di efficacia) di non interferire con alcune

classi animali (ma non tutte). Se anche si riuscisse, mediante questi accorgimenti, a ridurre le interferenze con i cetacei, risulterebbe impossibile fare altrettanto con i pesci.

Tornando a quanto indicato negli avvisi pubblici, non si concorda con questa conclusione, perché è invece ampiamente noto in letteratura scientifica, l'impatto dei suoni sui cetacei e i limiti notevoli che hanno le misure di mitigazione impiegate comunemente.

Gli osservatori a bordo hanno l'obiettivo limite dettato dalla non visibilità dei cetacei, che non sempre emergono, anzi, in molti casi si spostano in immersione (seppur necessariamente emergendo per respirare). Inoltre, per quanto vi sia oggettiva capacità ottica di vedere anche a distanza e mediante l'ausilio di strumenti ottici, possono esserci singoli individui o branchi delle diverse specie, in profondità e a distanza non rilevabile comunque dalla capacità umana.

L'impatto delle onde di pressione e di quelle acustiche può essere anche molto grave, e dipende dalla distanza dell'origine dell'esplosione dai cetacei. Qualche anno fa, in Senegal ed in Mauritania, sono morti tantissimi delfini ed è stato appurato che poco distante, si stavano effettuando esplorazioni di idrocarburi (Dottor Antonio Di Natale in verbis).

L'unico strumento realmente utile per l'individuazione di cetacei, peraltro da non usare singolarmente, è l'idrofono, ma ciò non toglie che anche un corretto utilizzo di tale potrebbe provocare danni drammatici per queste specie, sia alla luce della vastità dell'area oggetto di richieste di permessi, sia per l'interferenza eventuale con attività fondamentali dei cetacei, quali la ricerca di cibo, la riproduzione.

Atteso inoltre che viene specificato nelle istanze che le ricerche si effettuerebbero con condizioni meteo buone in sette giorni, sia che siano consecutivi che non, tale attività con air gun comporterebbe:

a) disturbo anche a distanza di cetacei presenti nell'area, per un'estensione che non è limitata a pochi km, ma vede esplorazione da un minimo di 250 ad un massimo di 900 km, peraltro non localizzati ma estesi per più direzioni e distanze (è sufficiente vedere gli avvisi e quanto riportato all'inizio di questa lettera per rendersene conto), cetacei che interromperebbero le attività in corso di svolgimento in quel periodo qualsiasi esse siano. Nel caso vengano disturbati (ammettiamo per un momento che non subiscano danni tali da indurli a perdere orientamento o a subire danni fisici irreversibili), si allontanerebbero dalle aree trofiche, perdendo preziose energie. Se tale allontanamento dovesse avvenire con prole al seguito, il danno sarebbe ulteriore, dovendo affrontare periodi di scarsità di cibo con i piccoli che certamente necessitano delle massime cure e nutrimento da parte della madre, costretta invece a spostamenti non previsti in condizioni naturali;

b) possibili danni fisici e/o perdita dell'orientamento, spiaggiamento. I possibili danni fisici derivanti da queste attività, provocano - a seconda della distanza/potenza - la perdita delle capacità uditive e di orientamento, con conseguente morte diretta o spiaggiamento sia per indebolimento dei soggetti sia per perdita dell'orientamento (come sembrerebbe essere accaduto ai sei capodogli di cui si è accennato prima). Il Prof. Pavan dell'Università di Pavia, nel corso dell'intervista rilasciata alla trasmissione di Report del 30 ottobre 2010, afferma che l'air gun "a distanze molto ravvicinate provoca emorragie interne, sfondamento degli apparati uditivi, embolie e tutti danni assolutamente mortali; a distanze maggiori può provocare un abbassamento della sensibilità uditiva e comunque una forte reazione di disturbo";

c) L'air gun è una tecnica di ispezione dei fondali marini, per conoscere il contenuto del sottosuolo. Sono degli spari fortissimi e continui, ogni 5 o dieci minuti, di aria compressa che mandano onde riflesse da cui estrarre dati sulla composizione del sottosuolo. Questi spari provocano lesioni ai pesci e la perdita dell'udito, alla base della loro sopravvivenza, sia per la ricerca di cibo che per la fuga/difesa dai predatori. Anche questo effetto può avere ripercussioni oltre che sull'economia della pesca, anche sui cetacei e sull'intero ecosistema marino. La diminuzione di una o più specie comporta inevitabilmente conseguenze sulle popolazioni e sulle specie che dipendono da esse per la loro sopravvivenza.

E' inoltre noto che difficilmente, una volta approvato un permesso di ricerca, possa essere negato il permesso alla eventuale successiva estrazione, qualora sia rinvenuto il prodotto ricercato.

Gli investimenti effettuati dal proponente sono sicuramente e legittimamente riconosciuti e per quanto possa poi rivelarsi altamente impattante l'attività di estrazione, difficilmente, anche se negata l'autorizzazione dagli enti preposti, il TAR respingerebbe eventuali ricorsi avverso il provvedimento di bocciatura, salvo clamorose irregolarità procedurali eventualmente oggetto di impugnazione da parte delle associazioni/comitati/amministrazioni che per interesse collettivo si opporrebbero a tale attività.

Pertanto, è bene considerare in questo iter, anche gli effetti che potrebbero derivare dall'attività successiva alla ricerca, ovvero l'estrazione, considerando sin da ora di interesse commerciale gli idrocarburi eventualmente rinvenuti.

Da articoli di stampa si è appreso che il petrolio dell'Adriatico - nella scala di valore da 1 a 50 (massimo valore di qualità) indicata dalla API (American Petroleum Index) - secondo la stessa Northern Petroleum, è di livello 15, ovvero, scarso.

La stessa NP ha ottenuto già in passato altri permessi di ricerca e ne richiede oggi, ben 7 nuovi.

Ciò porta a supporre che, se anche venisse confermato che la qualità è 15 (quindi bassa), vi sarebbe comunque interesse commerciale.

Tale premessa è necessaria poiché l'attività di estrazione, apparentemente innocua e banale, è invece costellata di azioni che prevedono l'utilizzo di sostanze tossiche e inquinanti, e la produzione di altrettante sostanze inquinanti.

Per estrarre il petrolio è indispensabile l'utilizzo di sostanze chimiche (che certo non sono innocue per la salute e delle persone e dell'ambiente), con possibile sversamento in mare di fanghi e fluidi perforanti che mediante le correnti marine possono giungere anche a distanza dal sito estrattivo.

Le piattaforme inoltre svolgono effetto aggregante (FED), ovvero, possono sia trasformarsi in habitat elettivo per diverse specie di pesci, sia bloccare la migrazione di altri, anche di interesse commerciale. L'ombra è nota da sempre come ostacolo ai pesci e cetacei migratori e come effetto attrattivo per i pesci, è utilizzata anche come tecnica di pesca, ben nota al settore.

Essendo i pesci bioaccumulatori, ovvero che accumulano sostanze inquinanti, non rilasciandole, diventano automaticamente tossici sia per l'uomo che per altre specie che di essi si nutrono (entrando anche inevitabilmente nella catena alimentare umana).

Al pompaggio che, come abbiamo evidenziato, avrebbe effetti tossici - inquinanti anche a distanza - c'è da aggiungere anche la pulizia del petrolio, che nel caso dell'Adriatico prevederebbe la desolfurazione in loco. La presenza infatti di zolfo, gas solfurei tra i quali il pericolosissimo idrogeno solforato, richiederebbe inevitabilmente un processo di "pulizia" che potrebbe vedere lo svolgimento in loco con l'emissione in atmosfera (e ricaduta anche a distanza e non solo in aria) di tali gas, con le fiamme perenni che indicano la combustione dell'idrogeno solforato.

Non si possono ovviamente escludere incidenti, con ulteriori conseguenze sull'ambiente e sulle persone, con effetti anche dal punto di vista economico (salute, comparto della pesca, del turismo).

Inoltre, dalle mappe del Ministero dello Sviluppo economico (<http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/cartografia/tavole/titoli/ZONA%20F.pdf>) risultano già altri permessi di ricerca autorizzati nel medesimo ambito territoriale, e permessi di estrazione.

Il Mare Adriatico non può a nostro avviso tollerare ulteriori attività di ricerca e di estrazione, senza una seria, corretta e indipendente analisi della sua capacità di resilienza.

Si deve anche tenere conto dello scarso ricambio delle acque, per i perimetri terrestri che lo rendono, rispetto ad altri bacini, meno aperto rispetto ad altri mari, così come si deve tenere conto dell'intensa urbanizzazione e relativo carico derivante da essa, nelle acque del mar Adriatico.

Già il Mar Mediterraneo è un bacino chiuso rispetto ad altri e ancor di più lo è il Mar Adriatico per la sua naturale conformazione e rilievi terrestri che rendono scarsi e difficili gli scambi idrici con il resto del Mediterraneo.

Si segnala inoltre che con D.L. n.190 del 13/10/2010 in attuazione della Direttiva 2008/56/CE, viene introdotto un importante riferimento di legge per la tutela del mare in ambito internazionale, con - tra gli altri - l'obiettivo strategico per una "progressiva eliminazione dell'inquinamento dell'ambiente marino".

Inoltre, in riferimento proprio all'inquinamento (in un ambito marino molto esteso, del quale è individuato come "sottoregione marina del Mare Mediterraneo" il mare Adriatico), esso "deve intendersi l'introduzione diretta o indiretta, conseguente alle attività umane, di sostanze o energia nell'ambiente marino, compreso il rumore sottomarino prodotto dall'uomo, che provoca o può provocare effetti negativi come danni alle risorse biologiche e agli ecosistemi marini, inclusa la perdita di biodiversità, pericoli per la salute umana, limitazioni alle attività marittime, compresi la pesca, il turismo, l'uso ricreativo e altri utilizzi legittimi del mare, alterazione della qualità delle acque marine che ne pregiudichino l'utilizzo e ne riducano la funzione creativa e o, in generale, la compromissione dell'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini".

Tale definizione riprende quella della Convenzione di Montego Bay sul diritto del Mare del 1982 (già contenuta nell'art. 3 della direttiva 2008/56/CE) ed è quindi attuazione normata dal Governo Italiano della Direttiva 2008/56/CE.

Tornando a quanto affermato negli avvisi pubblici di cui in oggetto, ovvero che le tecniche di esplorazione mediante "air gun" sono da considerarsi trascurabili nei loro effetti grazie alle misure di mitigazione (si legge infatti, ricordiamo: "Le misure di mitigazione che verranno impiegate (soft start, osservatori a bordo, pre - survey...) rendono trascurabile l'impatto ambientale delle operazioni"), ci preme evidenziare che il TAR Puglia, con la sentenza del 26 giugno 2010 - favorevole ai ricorrenti contro il permesso di ricerca autorizzato dal MATTM - evidenziava anche l'"omessa considerazione del carattere inquinante della tecnica di prospezione geofisica denominata "Air-gun", soprattutto in rapporto alla mancata considerazione di una alternativa tecnicamente praticabile allo stato delle conoscenze di settore e delle caratteristiche di sensibilità dell'area ove si svolge l'attività in questione ;

A tale motivazione nella sentenza (che diede ragione ai ricorrenti contro il permesso di ricerca autorizzato dal MATTM), si aggiunge anche la "non adeguata considerazione degli effetti pregiudizievoli derivanti dall'utilizzo della suddetta metodica di prospezione geofisica per la salvaguardia di alcune specie marine (in particolare, *Misticeti e Odontoceti*)" e la "omessa valutazione dei pregiudizi che l'attività di ricerca petrolifera in argomento può produrre a carico delle attività produttive attraverso le quali si manifesta la vocazione del territorio costiero(attività di esercizio della pesca , del turismo , della balneazione ecc.);"

Affermazioni che condividiamo pienamente e che abbiamo evidenziato in questo documento, consentendoci di ribadire che le attività proposte dalla NP non sono compatibili né con l'ambiente del Mar Adriatico, né con le vocazioni del medesimo anche alla luce di possibili successive estrazioni conseguenti l'attività di ricerca; che non possono essere analizzate singolarmente le diverse istanze presentate dalla NP né essere accompagnate da studi che affrontano gli eventuali impatti singolarmente, bensì cumulativamente anche con altri permessi di ricerca e di estrazione già rilasciati; che quanto si afferma già negli avvisi pubblici, non è supportato scientificamente - ovvero, laddove si legge che le mitigazioni rendono trascurabile l'impatto - non corrisponde a quanto scientificamente noto ad oggi.

Per quelli che sono gli impatti già noti di attività umane quali la ricerca di idrocarburi, è a nostro avviso palese che esse ricadono pienamente nella definizione di inquinamento marino e nel rispetto del D.L. 190/2010 si chiede il rigetto delle istanze di cui in oggetto.

Alla luce di quanto sopra segnalato, la Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente anche secondo il principio di precauzione dettato dalla normativa relativa alle aree della Rete Natura 2000 (interessate indirettamente dalle attività proposte), deve respingere tutte le istanze pervenute per ricerche di idrocarburi sia da parte della Northern Petroleum che altre società, per i gravi impatti ambientali derivanti da esse.

Riservandoci di presentare le osservazioni agli studi anche fuori termine (visto che ad oggi non risultano ancora scaricabili da internet) si invita altresì la Commissione VIA- VAS a sospendere la valutazione di tutte istanze di permessi di ricerca per idrocarburi (non solo quelle di

Associazione Mediterranea per la Natura
Mediterranean Association for Nature
MAN
Viale San Martino, 15, 11
98124 MESSINA
Telefono: 090 2936876
Cod. Fisc. 97071340836



AL MINISTERO DELL'AMBIENTE
DEL TERRITORIO E TURCA DEL MARE
COMMISSIONE VIA - VAS
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44
00147 ROMA

Postaraccomandata € 5,00
AR EL3407445 - 30147
Posteitaliane
07262 - 98122 Messina succ. 18 37(ME)
05.01.2011 15.40

